

# ELIZABETH - THE GOLDEN AGE

**regia** Shekhar Kapur  
**con** Cate Blanchett, Clive Owen, Geoffrey Rush, Rhys Ifans, Jordi Molla, Samantha Morton  
**sceneggiatura** William Nicholson, Michael Hirst  
**fotografia** Remi Adefarasin  
**montaggio** Jill Bilcock **costumi** Alexandra Byrne  
**scenografia** Guy Hendrix Dyas  
**musica** Craig Armstrong  
**produzione** Bevan, Cavendish, Fellner  
**distribuzione** Universal  
**durata** 1h54m



G.B. 2007

---

**La trama:** Nel 1585 Elisabetta I d'Inghilterra è la sovrana del più potente paese d'Europa, che deve difendere da complotti intestini, alimentati dallo spirito di cattolicesimo della cugina Maria Stuarda, e dalle minacce esterne del megalomane Filippo II, re di Spagna. Ma la regina vergine vacillerà soltanto di fronte al fascino del condottiero Walter Raleigh.

---

**Il regista:** Nato nel 1945 a Punjab, Lahore, ex India inglese oggi Pakistan, Shekhar Kapur inizia come attore e regista in India, ma poi si trasferisce a Londra. Tra i suoi film ricordiamo *Masoom* ('85), *Mr. India* ('87), *Bandit Queen* ('94), ma il successo internazionale arriva nel 1998 con *Elizabeth* che ottiene sette candidature all'Oscar, seguito da *Le quattro piume* ('02).

---

**Il film:** Nove anni dopo il film che riportò all'attenzione del pubblico il personaggio mitico e fascinoso della regina d'Inghilterra Elisabetta I, appunto quell'*Elizabeth* ('98) che lanciò l'astro dell'allora sconosciuta attrice australiana Cate Blanchett, arriva il secondo capitolo dedicato alla vita della sovrana, che ci riporta in uno dei momenti più illuminati e fiorenti della storia inglese. Anche se nel corso degli anni il cinema ha dedicato diversi film alla regina di ferro, e le celebri attrici che hanno vestito i suoi panni sono state numerose, una su tutte la magnifica Glenda Jackson in *Maria Stuarda, regina di Scozia* ('71), fu proprio con *Elizabeth* che nacque il mito attorno alla figura della sovrana, che ha portato ad una vera e propria *elizabethmania*, attirando la curiosità del grande pubblico verso gli aspetti più intimi e privati della vita della regina vergine e che

oltre alla celebrazione del film, ha generato la fioritura di una lunga serie di pubblicazioni editoriali parallele, e l'uscita di altri film ambientati durante il periodo elisabettiano ed anche una serie TV, *Elizabeth I* con Helen Mirren (*The queen*).

Molto del successo del film fu dovuto all'intensa interpretazione di una giovane attrice che veniva dagli antipodi e che si affacciò alla ribalta dello show-business cinematografico internazionale calcando gracile ed impaurita, il tappeto rosso del Festival del cinema di Venezia del 1998, dove appunto *Elizabeth* fece la sua apertura internazionale. Da quel momento il film ebbe molta fortuna ma, pur avendo ottenuto ben sette nomination all'Oscar e regalato alla Blanchett diversi premi fra cui il Golden Globe, non si era mai parlato nel corso degli anni di un possibile sequel. La caparbia del regista, l'indiano naturalizzato inglese Shekhar Kapur, insieme ad un profondo interesse verso la vita della sovrana, sostenuti da un lento ed instancabile lavoro di convincimento verso una Blanchett ritrosa a vestire di nuovo i panni della regina, hanno infine portato alla realizzazione di un secondo film, che racconta il momento storico più luminoso e fecondo del lungo regno di Elisabetta I.

Al centro delle vicende narrate in *Elizabeth - the golden age*, la difesa della religione protestante, professata da Elisabetta e da suo padre Enrico VIII, e religione ufficiale d'Inghilterra, contro gli attacchi del fanatico cattolico Filippo II di Spagna, deciso a convertire al Cristianesimo il mondo intero, e dai complotti di sua cugina Maria Stuarda, cattolica anch'essa. Alla realtà potente della Storia scritta sui libri fa comunque eco anche in questo secondo capitolo, la vita privata della sovrana, l'amore impossibile per il comandante di marina Walter Raleigh, che la regina abbandona fra le braccia della sua dama di corte e che poi fa imprigionare, presa da un umano attacco di gelosia.

Lo stile personalissimo di Kapur torna immutato in questo secondo capitolo, riportando sullo schermo l'impatto travolgente delle sue inquadrature ardite, gli echi che riecheggiano negli ampi spazi in cui si svolgono le scene, che rendono le architetture e i luoghi, personaggi principali insieme agli attori. Il regista ama piazzare la macchina da presa ad altezze impossibili, mettendo in primo piano le pareti bianche della nuda roccia e lasciando i personaggi (spesso uno solo nell'inquadratura) piccoli e lontani in un angolo della scena, come piccole chiazze di colore in un gioco di chiaroscuri che si riflettono sulle pareti. Spesso gli attori sono ripresi attraverso degli ostacoli, delle balaustre, dei fori nel marmo o tendaggi più o meno spessi che suggeriscono il senso di minaccia e le trame di complotto che dovevano serpeggiare a corte in quel periodo. Molte sequenze sono accompagnate dagli echi, delle voci, dei passi, che risuonano inquietanti fra le mura secolari dei palazzi, sempre presenti a sottolineare la regalità e la sovranità di un ambiente sottostante una donna potente e temuta.

La luce è un elemento molto importante, caratteristico e fondamentale in entrambi i film. Mentre il primo, raccontando una giovane ed impaurita Elizabeth spinta dalla ragion di Stato della sua stirpe regale verso una corte a lei sconosciuta, piena di complotti, di lati oscuri e di trame poco chiare, era scuro e plumbeo, il secondo risplende della luce dorata dell'età matura della regina, che ha in mano il potere assoluto e gioca ormai nel suo campo di battaglia, al

massimo del suo fulgore di sovrana e di stratega, circondata da una luce divina. Mentre il mondo che lei ha creato è un mondo di luce e di splendore, quello di Filippo è un mondo fatto d'ombra e di tenebra. Mentre il primo film parlava del raggiungimento del potere, della ricerca del potere, nel secondo si tratta dell'uso di un potere divenuto divino e altissimo, si racconta l'apogeo di un regno, fatto di pace, serenità, benessere e ricchezza. *The golden age* racconta la consapevolezza, appena accennata nel precedente film, di una Elizabeth matura ed alla vigilia della vecchiaia che pur essendo la donna più potente del mondo, non potrà mai avere quello che ogni altra donna ha di diritto, l'amore di un uomo e il dono di un figlio.

Per le riprese sono stati ricercati palazzi, dimore d'epoca e cattedrali costruiti con pietre chiare o bianche per esaltare la luminescenza dell'era elisabettiana, in pieno Rinascimento, in contrapposizione con le location più scure del primo film, ambientato alla fine del periodo medievale dei Tudor. Il film è stato girato nelle cattedrali di Wells, Ely e Winchester, durante le ore di chiusura, anche di notte o all'alba, per non intralciare il normale svolgersi del programma delle funzioni religiose. La cattedrale di Winchester in particolare, è stata scelta per la sua maestosità e per il fatto di non aver subito molti cambiamenti dal periodo elisabettiano, a parte un impianto di riscaldamento d'epoca vittoriana e monumenti funebri più recenti, nascosti con tombe scenografiche. La cattedrale era in restauro durante il periodo delle riprese, e questo fatto è stato sfruttato dagli sceneggiatori che hanno inserito nel film una sequenza in cui Elizabeth visita i lavori alla cattedrale, ingaggiando i veri muratori come comparse e inserendo nelle inquadrature le pietre bianche già intagliate per il restauro. Altre riprese, come quella della barca che scivola lungo il canale, sotto il ponte dei Sospiri, sono state effettuate al St. John College a Cambridge, che conserva integre architetture del '600.

Un altro elemento molto importante delle sontuose scenografie di Guy Hendrix Dyas, è stata la ricostruzione in ogni particolare di una vera nave lunga oltre cinquanta metri, che da un lato raffigurava un galeone spagnolo, dall'altro il Tiger, la nave da guerra corsara di Raleigh, costruita da lui stesso, e nella poppa la Ark Royal, la nave di bandiera inglese usata nella sequenza spettacolare dell'attacco all'armata spagnola. Alla fine, ricoperta di catrame è stata incendiata e trasformata nella nave incendiaria. Il progetto della nave è stato usato anche nella computer grafica, che ha permesso la ricostruzione digitale del vascello, e la sua infinita moltiplicazione per la ricostruzione delle due flotte, quella inglese e quella spagnola.

Un'ultima segnalazione va ai ricchissimi costumi di Alexandra Byrne, già costumista nel primo capitolo, giustamente premiati con l'Oscar.

Il film, pensato come seconda parte di una trilogia che si concluderà, a detta del regista, fra diversi anni con un film dedicato alla morte di Elizabeth, e solo se ci sarà ancora Cate Blanchett, presenta di nuovo il personaggio di Walsingham, interpretato sempre da Geoffrey Rush, qui vecchio, stanco e dubbioso, mentre Clive Owen dà vita al condottiero Walter Raleigh.

Ricordiamo infine un'intensa Samantha Morton nelle vesti di Maria Stuarda.

Sito del film: [www.elizabeththegoldenage.net](http://www.elizabeththegoldenage.net)